## Yoppo

C'è un tuo parrocchiano che vive al Cimabue, oggi è un po' malmesso, ha trascorso vari anni a Parigi ... dicono che sia stato un bravo pittore. Don Angelo andò a fargli visita, sentì la sua storia e così ebbe inizio la loro collaborazione.

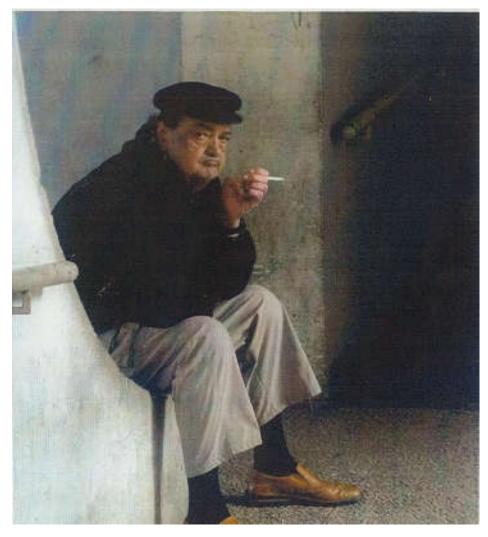
Don Angelo gli dava le tele e i colori e due giorni dopo Yoppo arrivava con un quadro. "Ma no, così non va, fai con calma, vedi qui non va bene ... sono sicuro che lo puoi fare meglio, dai, prova a correggerlo...".

Così a poco a poco Yoppo trovò nel parroco un punto di riferimento, una persona di fiducia, che gli dava aiuto e consigli. Don Angelo trovava gli acquirenti per i suoi quadri, non grandi cifre ma un dignitoso sostegno e soddisfazione per il lavoro che era stato la passione della sua vita.

Le sue pitture risentirono di questa maggior serenità e distacco dall'alcool.



























## SanPoloPolis n.92-2013

## Piero Ioppo... il pittore

Il 1º di novembre scorso è morto Piero loppo. Noi lo chiamavamo Pierone per le sue dimensioni corporee. Non era un socio delle Acli, ma uno che delle Acli di S. Polo era molto amico fin da quando fu aperto il bar-ritrovo del circolo. Era uno, non il solo, che aveva scelto le Acli quale "seconda casa". Si sedeva all'esterno del locale, qualche volta sulla panchina in pietra nello spazio tra il circolo e l'oratorio, con la sua immancabile sigaretta e nella sua classica posa che si vede in fotografia. Noi l'abbiamo conosciuto quando la sua vita era già entrata in una fase un po'... "disordinata": assolutamente solo (un fratello residente in Belgio), molto fumo, un po' di alcool, quasi sempre senza soldi..., sempre molto pensieroso, di poche parole, ma assolutamente educato e rispettoso. Non l'abbiamo mai visto avere alterchi con nessuno. Quando qualcosa non gli garbava, alzava i tacchi e se ne andava senza proferire parola. Negli ultimi anni chiedeva qualche soldo: per il "Ventolin" (faceva molta fatica a respirare), per il caffè, per le sigarette, per la spesa, ma sempre con gentilezza e signorilità. Era un pittore. Dicono che in giovane età fosse piuttosto quotato. Pitturava con pennellate molto forti manifestando nei dipinti tutta la turbolenza della sua vita. In questi vent'anni in cui l'abbiamo conosciuto dipingeva solo quando aveva l'ispirazione, ma l'ispirazione finiva spesso per turbare la sua mente; ma..., soprattutto, quando riusciva a raccogliere i soldi per la tela, i pennelli e i colori... Nel di-

sordine e nella solitudine della seconda parte della sua vita, Piero ha sempre trovato però una persona che lo seguiva con dedizione amorosa: Rachele. Un' amica di gioventù che non l'ha mai dimenticato e che l'ha "curato" con discrezione, anche nelle fasi più "disordinate" e difficili



della sua vita. Una vera testimonianza per tutti di come si possa stare vicini alle persone considerate tra gli "ultimi". Piero ci rimarrà nel ricordo dimagrito all'inverosimile, con quella statura un po' fuori dal normale, con quel passo stentato che lo faceva sembrare un fantasma, ma soprattutto ci rimarrà scolpito nella mente in quella posa pensierosa che abbiamo voluto "immortalare" nella foto.

Al funerale eravamo in tanti, in maggioranza "amici" delle Acli, quasi a testimoniare che la sua è stata una solitudine..., ma con tante persone accanto.

Ciao Pierone!

## Carissimo Piero,

sono giorni che sto schiacciata da questo dolore sordo che mi è dato dalla tua partenza inattesa, Quante volte guardo il tuo balcone da dove mi salutavi quando venivo da te! Una mano quasi benedicente e l'altra con l'eterna sigaretta.

Per quarant'anni siamo rimasti in contatto: sono una vita, piena di ricordi, di felicità, sofferenze; piena di momenti assieme, piena d'adii, di ricomparse. Mentre invecchiavamo. Ma eravamo sempre noi... Per questo mi manchi tanto. Non eri di troppe parole, ma ci capivamo e condividevamo l'amore per la pittura: tu geniale ed io copiona. La tua vita di uomo e di artista è stata pesante, spesso incompresa, ma pulita, e ti ha condotto alla solitudine come scelta.

Ti rivedo con la tua camminata lenta e difficoltosa. Ti rivedo al bar per un caffè senza gli amici più cari con cui passeggiavi (quelli come te), perché già se n'erano andati.

Io sono sempre stata la tua Rachele come tu sei sempre stato il mio Piero nel pieno rispetto di tutto e di tutti. Ciao, Piero carissimo, ciao!

Anche se è una frase abusata, te lo dico ugualmente: sei sempre vivo nel mio cuore, vivissimo. E spero che finalmente starai in pace.

Rachele